



Costituzione della Repubblica romana

PREAMBOLO

- I. La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.
- II. Il regime democratico ha per regole l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta.
- III. La Repubblica con le leggi e con le istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.
- IV. La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli. Rispetta ogni nazionalità: protegge l'italiano.
- V. I Municipi hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di unità generale dello Stato.
- VI. La più equa distribuzione possibile degli interessi locali, in armonia con l'interesse politico dello Stato è la norma del riparto territoriale della Repubblica.
- VII. Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.
- VIII. Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le garantigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

Schema del riparto degli articoli della costituzione:
TITOLO I - DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI (ART. 1 - 14).

TITOLO II DELL'ORDINAMENTO POLITICO (ART. 15).

TITOLO III DELL'ASSEMBLEA (ART. 16 - 32).

TITOLO IV - DEL CONSOLATO E DEL MINISTERO (ART. 33 - 45).

TITOLO V - DEL CONSIGLIO DI STATO (ART. 46 - 48).

TITOLO VI - DEL POTERE GIUDIZIARIO (ART. 49 - 55).

TITOLO VII - DELLA FORZA PUBBLICA (ART. 56 - 62).

TITOLO VIII - DELLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE (ART. 63 - 65).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE (ART. 66 - 69).

Roma, 1849

Questa sera la prima riunione del Comitato nato per la realizzazione del busto commemorativo

Cremona, città senza monumento a Mazzini

Ricorre oggi il 200° anniversario della nascita del padre de "La Giovine Europa"

DI LUIGI BISICCHIA*

Giuseppe Mazzini (nato a Genova il 22 giugno 1805), è universalmente riconosciuto come Padre della Patria Italia e precursore degli Stati Uniti d'Europa. A Strasburgo i parlamentari europei lo incontrano quotidianamente, quando vi si recano. Il bronzo che lo rappresenta è collocato ben in vista e i cittadini che lo "vedono" sono invitati idealmente a riflettere sul possibile avvenire pacifico, in senso universale, compiendo il dovere di favorire l'alleanza federativa dei popoli.

Dalla Cina agli Stati Uniti, dall'India ai Paesi balcani, dal Sudamerica a diversi paesi d'Africa, Mazzini è stato studiato, stimato, considerato un sociologo di levatura mondiale, un sostenitore di libertà, di giustizia, di cooperazione, di fratellanza dei popoli. La sua "educazione al dovere" potrebbe apparire "noiosa" eppure confina, ancora oggi a duecento anni dalla sua nascita, col concetto essenziale che solo la fratellanza umana porta alla pace, e la si ottiene attraverso l'educazione, civica e sociale, alla tolleranza e alla cooperazione dei popoli, che per Mazzini era l'Alleanza universale repubblicana dei popoli.

Al di sopra delle divisioni polemiche di parte, alcuni cremonesi, mazziniani e mazzinisti (mazzinisti - cultori di studi su Mazzini -, e mazziniani - cultori e fiduciosi dell'attualità del pensiero mazziniano-), hanno proposto al Sindaco e si stanno organizzando per realizzare in città, possibilmente nel centro storico, un Monumento a Giuseppe Mazzini.

Si vuole un giusto e opportuno riconoscimento, in occasione del bicentenario. Esiste, inoltre, anche una necessaria riflessione sul mazzinianesimo in azione, legato al "dovere" per un domani migliore per tutti, sempre che venga riconosciuta la validità e l'utilità dell'opera mazziniana in sostegno delle libere nazionalità e dei diritti



umani per tutte le etnie oppresse.

Con la piena adesione e sostegno della Presidenza

nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, e con l'iniziale apporto del Centro Studi Europeo, a

Cremona si è costituito un primo Comitato promotore per il Monumento a Giuseppe Mazzini. Il Comitato,

chiamato operativo (esecutivo) è inizialmente formato da: Bisicchia Luigi, Bani Sandro, Gusperti Anselmo, Miglio Pier Angela e Tupone Enrico.

Il Comitato, apolitico, che sarà completato fra giorni con rappresentanti del Comune e della A.P., si riunirà per la prima volta il 22 sera, commemorando così la data mazziniana, e inizieranno i lavori organizzativi legati al sostegno dell'iniziativa, in previsione di realizzare quanto prima l'opera scultorea (Monumento o Busto) di artista cremonese, dopo l'iter burocratico e l'esame di bozzetti legati al posizionamento.

Il "Comitato" avrà il compito di aprire un conto bancario, precisare un preventivo di spesa per il Monumento, proseguire l'iter burocratico e fissare, in collaborazione col Sindaco e le Autorità competenti, le iniziative e le tappe utili per raggiungere lo scopo, svolgendo anche pubblicizzazione dell'iniziativa, sino all'inaugurazione (con data da fissarsi). Scelta la Banca, Enti e Cittadi-

ni saranno invitati dal Comitato (e con l'aiuto della Stampa cremonese, regionale e nazionale) ad elargire contributi destinati all'iniziativa del Monumento, secondo il criterio operativo, trasparente e funzionale, che verrà adottato dal Comitato. La raccolta di fondi sarà pubblica, e i fondi raccolti con sottoscrizione popolare saranno utilizzati per il pagamento delle spese ritenute corrispondenti al preventivo, che verrà programmato e approvato dal "comitato operativo" al completo. Strada facendo sarà realizzato un Comitato d'onore, che non trascurerà l'aspetto rappresentativo, in occasione della cerimonia di inaugurazione del Monumento. Così anche Cremona potrà avere un "suo" Mazzini, e quanto prima potrà diventare un punto di riferimento, storico e umano, per i cittadini cremonesi e per i visitatori della Città.

* Per il comitato promotore, Centro Studi Europeo in Collaborazione con l'A.M.I. nazionale

Uomo coerente nella sua scelta democratica

Quando Mazzini nacque a Genova, duecento anni fa, in Europa comandava Napoleone. Era figlio di un medico e di una signora molto austera e rigorosa. Una famiglia borghese come tante. Poi qualcosa cambiò.

A quel mondo segnato dal potere dei nobili, dal primato dell'uomo sulla donna, dalla subalternità e dalla miseria dei lavoratori egli voltò le spalle. E decise di inaugurare un'esperienza nuova, costruendo a partire dai suoi amici un'associazione di liberi ed uguali: la Giovine Italia.

Obiettivo: l'unità politica della penisola italiana. Non avevano molti mezzi, salvo uno davvero importante: la testimonianza. E molti di loro decisero di dare l'esempio. Mazzini pensava che l'umanità potesse vivere in pace attraverso la progressiva aggre-

gazione dei popoli sulla base di azioni democratiche prima, e poi di realtà politiche più vaste. Che la repubblica avrebbe dovuto sostituire le teste coronate. Che donne e uomini fossero uguali e avessero gli stessi diritti e gli stessi doveri. Che lo spirito di fratellanza avrebbe dovuto consentire l'unione del capitale col lavoro in nome del bene comune, superando gli odi di classe. Mazzini ha vissuto così, decine d'anni d'esilio, una sostanziale povertà, le condanne a morte in contumacia hanno scandito un'esistenza fuori dagli schemi, fuori dalle regole. Pazzo? Sognatore? Precursore? A duecento anni dalla nascita, a noi piace ricordarlo solo come un uomo, coerente nella sua scelta democratica, fino in fondo.

